

DALL'8 AL 13 OTTOBRE LA SETTIMANA CULTURALE UNIVERSITARIA DEDICATA ALLA DIVINA COMMEDIA. UNA MOSTRA E UNA LETTURA PUBBLICA



Innamorati di Dante

L'iniziativa è organizzata da un gruppo di studenti di diverse facoltà, nell'ambito di un bando dell'Erdisu. «Oggi si riscopre Dante perché c'è bisogno di certezze»

LNelle foto: da sin. (in senso orario), Elisa Volpetti; Matteo Berti; Stefano Nembrini; Giorgio Laurretta. A dx. un ritratto di Dante.

A «GLORIA DI COLUI che tutto muove. La felicità nel paradiso di Dante». È il titolo della settimana culturale universitaria, che a Udine è promossa da un gruppo di studenti appartenenti alle più diverse facoltà universitarie, uniti dalla comune passione per Dante.

Per approfondire la conoscenza dell'iniziativa, «La Vita Cattolica» ha incontrato due di questi studenti; si tratta di Elisa Volpetti, iscritta al terzo anno di Conservazione dei beni culturali, e di Giorgio Laurretta, studente del terzo anno di Archeologia. Con loro è intervenuto anche Matteo Berti del Liceo classico Stellini e appartenente a Gioventù studentesca, che collabora alla manifestazione.

Elisa esordisce dicendo che nel concorrere al bando indetto dall'Erdisu, l'Ente regionale per il diritto allo studio, hanno pensato di proporre la settimana dantesca che, da lunedì 8 a sabato 13 ottobre 2007 nell'aula 4 di Palazzo Antonini a Udine, vedrà esposta la mostra dedicata al Paradiso di Dante dal Meeting per l'amicizia tra i popoli di Rimini. Giovedì 11 ottobre alle ore 18, sempre a Palazzo Antonini, ma nell'aula 7, si terrà l'incontro pubblico dal titolo «Dialogo con Dante», nel quale gli studenti dell'Associa-

zione Cento Canti proporranno la lettura e il commento di alcuni passi della Divina Commedia.

Matteo Berti, quando gli viene chiesto che cosa apprezzano gli studenti negli insegnanti che li introducono alla lettura di Dante, risponde che l'importante è la passione personale per quello che viene insegnato, perché la Divina Commedia è un percorso vivo e perciò esige l'incontro con esperienze di vita. «Gli studenti vengono colpiti da professori che sentono vive le cose che propongono».

Negli ultimi anni si è verificata una riscoperta di Dante in tutta Italia, grazie anche a grandi interpreti come Roberto Benigni, che ha portato la lettura della Divina Commedia in tante città, frequentemente davanti a migliaia di persone e a Palermo di fronte ad un pubblico da stadio. Secondo Elisa Volpetti, «in un'epoca nella quale l'uomo crede di essere libero quando non ha legami e può decidere di fare tutto quello che vuole, in un periodo storico in cui non viene data risposta alle domande fondamentali sulla vita e sul destino dell'uomo, si riscopre Dante perché il sommo poeta ha la certezza della strada che, pur passando per l'inferno e, quindi, attraverso il

male, giunge alla pienezza del paradiso. L'uomo di tutte le epoche, ma soprattutto quello della nostra, ha bisogno di certezze».

Nel considerare il successo che la lettura di Dante ha ottenuto in alcune carceri italiane, si pensi a Roberto Benigni nel carcere di Opera a Milano e all'insegnante Daniele Gomasca nel carcere di Monza, Giorgio Laurretta lo spiega con il fatto che Dante parla della vita, della sua, ma anche della vita di tutti e ne tratta con profonda cognizione di causa.

Matteo Berti racconta l'origine del Gruppo Cento Canti, nato dalla passione per Dante dell'insegnante Franco Nembrini, che a sera leggeva e spiegava la Divina Commedia ai figli e ai loro amici. Diventati universitari, quei figli hanno pensato di approfondire la passione del padre e così è nata la manifestazione che, oltre un anno fa ha ottenuto un grande successo di pubblico in cento località di Milano, nelle quali, in un giorno, cento ragazzi hanno recitato i canti della Divina Commedia. I canti dell'Inferno sono stati letti in 34 stazioni della metropolitana, mentre 33 piazze cittadine sono diventate i palcoscenici per la recita dei canti del Purgatorio; infine, i canti del Paradiso sono stati declamati davanti a 33 chiese, con la recita collettiva del canto finale davanti al Duomo di Milano.

FLAVIO ZENI